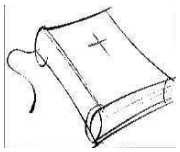

LA PAROLA CHE SALVA

13 giugno 2021

XI domenica TO - anno B

Ez 17,22-24; Sal. 91; 2 Cor 5,6-10

Dal Vangelo secondo Marco Mc. 4,26-34

In quel tempo, Gesù diceva [alla folla]: «Così è il regno di Dio: come un uomo che getta il seme sul terreno; dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce. Come, egli stesso non lo sa. Il terreno produce spontaneamente prima lo stelo, poi la spiga, poi il chicco pieno nella spiga; e quando il frutto è maturo, subito egli manda la falce, perché è arrivata la mietitura». Diceva: «A che cosa possiamo paragonare il regno di Dio o con quale parabola possiamo descriverlo? È come un granello di senape che, quando viene seminato sul terreno, è il più piccolo di tutti i semi che sono sul terreno; ma, quando viene seminato, cresce e diventa più grande di tutte le piante dell'orto e fa rami così grandi che gli uccelli del cielo possono fare il nido alla sua ombra». Con molte parabole dello stesso genere annunciava loro la Parola, come potevano intendere. Senza parabole non parlava loro ma, in privato, ai suoi discepoli spiegava ogni cosa.

COLLETTA

O Padre, che spargi nei nostri cuori
il seme del tuo regno di verità e di grazia,
concedici di accoglierlo con fiducia
e coltivarlo con pazienza,
per portare frutti di giustizia nella nostra vita.

Mense Diffuse

da lunedì 14 giugno apre la

MENSA nel SALONE della parrocchia del PREZIOSISSIMO SANGUE

ogni giorno, si procede alla sistemazione dei locali e si rende possibile, a coloro che lo desiderano, il ritrovo per chiacchierare e **prendere un caffè** in attesa dell'arrivo del **cibo preparato alla Mensa Caritas** di Via Adua.
Occorrono 3 volontari al giorno.
Per capire di cosa si tratta si può guardare questo video:
https://www.youtube.com/watch?v=47iVxoqT9Ow
Per avere altre informazioni e per dare la propria disponibilità si può chiedere agli operatori caritas della nostra UP o a don Corrado. Grazie.

Unità Pastorale

Casa di Nazareth

Reggio Emilia

VITA PASTORALE

dal 05 al 13 giugno

X T.O. – II del salterio

Parrocchia San Giuseppe Sposo BVM
Via F.lli Rosselli, 31 - 0522 293094

Parrocchia Immacolata Concezione
Via Bismantova, 18 - 0522 280840

www.upcasadinazareth.it
sangiuz1@gmail.com
parrocchia.immacolata.re@gmail.com

TUTTI I MERCOLEDÌ

L'Unità Pastorale "**Casa di Nazareth**" è di servizio alla ***Casa di Carità***

Centro d'Ascolto

Ogni lunedì dalle 15.00 alle 16.30 all'Immacolata

Confessioni

Venerdì in *san Giuseppe*: dalle 9.30 alle 12.00.
Sabato *all'Immacolata* dalle 10.00 alle 12.00 e prima delle Messe

Segreteria Unità Pastorale
via Bismantova,18 – 0522 280840
Per certificati, celebrazioni messe e altro

PAPA FRANCESCO

ANGELUS

Piazza San Pietro
Solennità del Corpus Domini
Domenica, 3 giugno 2018

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Oggi in molti Paesi, tra i quali l'Italia, si celebra la solennità del Santissimo Corpo e Sangue di Cristo, o, secondo la più nota espressione latina, la solennità del *Corpus Domini*. Il Vangelo ci riporta le parole di Gesù, pronunciate nell'Ultima Cena con i suoi discepoli: «Prendete, questo è il mio corpo». E poi: «Questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti» (*Mc* 14,22.24). Proprio in forza di quel testamento d'amore, la comunità cristiana si raduna ogni domenica, e ogni giorno, intorno all'Eucaristia, sacramento del Sacrificio redentore di Cristo. E attratti dalla sua presenza reale, i cristiani lo adorano e lo contemplano attraverso l'umile segno del pane diventato il suo Corpo.

Ogni volta che celebriamo l'Eucaristia, mediante questo Sacramento così sobrio e insieme così solenne, noi facciamo esperienza della Nuova Alleanza, che realizza in pienezza la comunione tra Dio e noi. E in quanto partecipi di questa Alleanza, noi, pur piccoli e poveri, collaboriamo a edificare la storia come vuole Dio. Per questo, ogni celebrazione eucaristica, mentre costituisce un atto di culto pubblico a Dio, rimanda alla vita e alle vicende concrete della nostra esistenza. Mentre ci nutriamo del Corpo e Sangue di Cristo, siamo assimilati a Lui, riceviamo in noi il suo amore, non per trattenerlo gelosamente, bensì per condividerlo con gli altri. Questa logica è inscritta nella Eucaristia riceviamo in noi il suo amore e lo condividiamo con gli altri. Questa è la logica eucaristica. In essa infatti contempliamo Gesù pane spezzato e donato, sangue versato per la nostra salvezza. E' una presenza che come fuoco brucia in noi gli atteggiamenti egoistici, ci purifica dalla tendenza a dare solo quando abbiamo ricevuto, e accende il desiderio di farci anche noi, in unione con Gesù, pane spezzato e sangue versato per i fratelli.

Pertanto, la festa del *Corpus Domini* è un mistero di attrazione a Cristo e di trasformazione in Lui. Ed è scuola di amore concreto, paziente e sacrificato, come Gesù sulla croce. Ci insegna a diventare più accoglienti e disponibili verso quanti sono in cerca di comprensione, di aiuto, di incoraggiamento, e sono emarginati e soli. La presenza di Gesù vivo nell'Eucaristia è come una porta, una porta aperta tra il tempio e la strada, tra la fede e la storia, tra la città di Dio e la città dell'uomo.

Espressione della pietà eucaristica popolare sono le processioni con il Santissimo Sacramento, che nell'odierna solennità si svolgono in tanti paesi. Anch'io questa sera, a Ostia – come fece il Beato Paolo VI 50 anni fa – celebrerò la Messa, a cui seguirà la processione con il Santissimo Sacramento. Invito tutti a partecipare, anche spiritualmente, mediante la radio e la televisione. Che la Madonna ci accompagni in questo giorno.

Il flusso della vita divina nelle nostre vene

Corpus Domini - Anno B

di padre Ermes Ronchi

Vangelo

Santissimo Corpo e Sangue di Cristo – Anno B Il primo giorno degli azzimi, quando si immolava la Pasqua, i discepoli dissero a Gesù: «Dove vuoi che andiamo a preparare, perché tu possa mangiare la Pasqua?». Allora mandò due dei suoi discepoli, dicendo loro: «Andate in città e vi verrà incontro un uomo con una brocca d'acqua; seguitelo. Là dove entrerà, dite al padrone di casa: "Il Maestro dice: Dov'è la mia stanza, in cui io possa mangiare la Pasqua con i miei discepoli?"» [...]

Commento

Prendete, questo è il mio corpo.

Nei Vangeli Gesù parla sempre con verbi poveri, semplici, diretti: prendete, ascoltate, venite, andate, partite; corpo e sangue. Ignote quelle mezze parole la cui ambiguità permette ai potenti o ai furbi di consolidare il loro predominio. Gesù è così radicalmente uomo, anche nel linguaggio, da raggiungere Dio e da comunicarlo attraverso le radici, attraverso gesti comuni a tutti.

Seguiamo la successione esatta delle parole così come riportata dal Vangelo di Marco: *prendete, questo è il mio corpo...* Al primo posto quel verbo, nitido e preciso come un gesto concreto, come mani che si aprono e si tendono. Gesù non chiede agli apostoli di adorare, contemplare, venerare quel pane spezzato, chiede molto di più: "io voglio essere preso dalle tue mani come dono, stare nella tua bocca come pane, nell'intimo tuo come sangue, farmi cellula, respiro, pensiero di te. Tua vita". Qui è il miracolo, il batticuore, lo scopo: prendete. Per diventare ciò che ricevete. Quello che sconvolge sta in ciò che accade nel discepolo più ancora che in ciò che accade nel pane e nel vino: lui vuole che nelle nostre vene scorra il flusso caldo della sua vita, che nel cuore metta radici il suo coraggio, che ci incamminiamo a vivere l'esistenza umana come l'ha vissuta lui. Dio in me, il mio cuore lo assorbe, lui assorbe il mio cuore, e diventiamo una cosa sola, una stessa vocazione: non andarcene da questo mondo senza essere diventati pezzo di pane buono per la fame e la gioia e la forza di qualcuno. Dio si è fatto uomo per questo, perché l'uomo si faccia come Dio. Gesù ha dato ai suoi due comandi semplici, li ha raddoppiati, e in ogni Eucaristia noi li riascoltiamo: prendete e mangiate, prendete e bevete. A che serve un Pane, un Dio, chiuso nel tabernacolo, da esporre di tanto in tanto alla venerazione e all'incenso?

Gesù non è venuto nel mondo per creare nuove liturgie. Ma figli liberi e amanti. Vivi della sua vita. *Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue dimora in me e io in lui.*

Corpo e sangue indicano l'intera sua esistenza, la sua vicenda umana, le sue mani di carpentiere con il profumo del legno e il foro dei chiodi, le sue lacrime, le sue passioni, la polvere delle strade, i piedi intrisi di nardo e poi di sangue, e la casa che si riempie di profumo e parole che sanno di cielo. Lui dimora in me e io in lui, le persone, quando amano, dicono le stesse cose: vieni a vivere nella mia casa, la mia casa è la tua casa. Dio lo dice a noi. Prima che io dica: "ho fame", lui ha detto: "voglio essere con te". Mi ha cercato, mi attende e si dona. Un Dio così non si merita: lo si deve solo accogliere e lasciarsi amare.

PAPA FRANCESCO

UDIENZA GENERALE

Cortile di San Damaso
Mercoledì, 2 giugno 2021

Catechesi sulla preghiera - 36. *Gesù modello e anima di ogni preghiera*

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

I Vangeli ci mostrano quanto la preghiera sia stata fondamentale nella relazione di Gesù con i suoi discepoli. Ciò appare già nella scelta di coloro che poi diverranno gli Apostoli. Luca colloca la loro elezione in un preciso contesto di preghiera e dice così: «In quei giorni egli se ne andò sul monte *a pregare* e passò tutta la notte *pregando Dio*. Quando fu giorno, chiamò a sé i suoi discepoli e ne scelse dodici, ai quali diede anche il nome di apostoli» (6,12-13). Gesù li sceglie dopo una notte di preghiera. Pare che non ci sia altro criterio in questa scelta se non la preghiera, il dialogo di Gesù con il Padre. A giudicare da come si comporteranno poi quegli uomini, sembrerebbe che la scelta non sia stata delle migliori perché tutti sono fuggiti, lo hanno lasciato da solo prima della Passione; ma è proprio questo, specialmente la presenza di Giuda, il futuro traditore, a dimostrare che quei nomi erano scritti nel disegno di Dio.

Continuamente riaffiora nella vita di Gesù la preghiera in favore dei suoi amici. Gli Apostoli qualche volta diventano per Lui motivo di preoccupazione, ma Gesù, come li ha ricevuti dal Padre, dopo la preghiera, così li porta nel suo cuore, anche nei loro errori, anche nelle loro cadute. In tutto questo scopriamo come Gesù sia stato maestro e amico, sempre disponibile ad attendere con pazienza la conversione del discepolo. Il vertice più alto di questa attesa paziente è la "tela" d'amore che Gesù tesse intorno a Pietro. Nell'Ultima Cena gli dice: «Simone, Simone, Satana vi ha cercati per vagliarvi come il grano; ma io *ho pregato* per te, perché la tua fede non venga meno. E tu, una volta convertito, conferma i tuoi fratelli» (*Lc* 22,31-32). Impressiona, nel tempo del cedimento, sapere che in quel momento non cessa l'amore di Gesù, - "Ma padre se io sono in peccato mortale c'è l'amore di Gesù? – Sì- E Gesù continua a pregare per me? – Sì – Ma se io ho fatto delle cose più brutte e tanti peccati, Gesù continua ad amarmi? – Sì". L'amore e la preghiera di Gesù per ognuno di noi non cessano, anzi si fanno più intensi e noi siamo al centro della sua preghiera! Questo dobbiamo sempre ricordarlo: Gesù prega per me, sta pregando adesso davanti al Padre e gli fa vedere le piaghe che ha portato con sé, per far vedere al Padre il prezzo della nostra salvezza, è l'amore che nutre per noi. Ma in questo momento ognuno di noi pensi: in questo momento Gesù sta pregando per me? Sì. Questa è una sicurezza grande che noi dobbiamo avere.

La preghiera di Gesù ritorna puntuale in un momento cruciale del suo cammino, quello della verifica sulla fede dei discepoli. Ascoltiamo ancora l'evangelista Luca: «Un giorno Gesù si trovava in un luogo solitario *a pregare*. I discepoli erano con lui ed egli pose loro questa domanda: "Le folle, chi dicono che io sia?". Essi risposero: "Giovanni il Battista; altri dicono Elia; altri uno degli antichi profeti che è risorto". Allora domandò loro: "Ma voi, chi dite che io sia?". Pietro rispose a nome di tutti: "Il Cristo di Dio". Egli ordinò loro severamente di non riferirlo ad alcuno» (9,18-21). Le grandi svolte della missione di Gesù sono sempre precedute dalla preghiera ma non così *en passant*, ma dalla preghiera intensa, prolungata. Sempre in quei momenti c'è la preghiera. Questa verifica della fede sembra un traguardo e invece è un rinnovato punto di partenza per i discepoli, perché, da lì in avanti, è come se Gesù salisse di un tono nella sua missione, parlando loro apertamente della sua passione, morte e risurrezione.

In questa prospettiva, che istintivamente suscita repulsione, sia nei discepoli, sia in noi che leggiamo il Vangelo, la preghiera è la sola fonte di luce e di forza. Occorre pregare più intensamente, ogni volta che la strada imbocca una salita.

E infatti, dopo aver preannunciato ai discepoli ciò che lo attende a Gerusalemme, avviene l'episodio della Trasfigurazione. «Gesù prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte *a pregare*. *Mentre pregava*, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante. Ed ecco, due uomini conversavano

con lui: erano Mosè ed Elia, apparsi nella gloria, e parlavano del suo esodo, che stava per compiersi a Gerusalemme» (*Lc* 9,28-31), cioè la Passione. Dunque, questa manifestazione anticipata della gloria di Gesù è avvenuta nella preghiera, mentre il Figlio era immerso nella comunione con il Padre e acconsentiva pienamente alla sua volontà d'amore, al suo disegno di salvezza. E, da quella preghiera, esce una parola chiara per i tre discepoli coinvolti: «Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo" (*Lc* 9,35). Dalla preghiera viene l'invito ad ascoltare Gesù, sempre dalla preghiera.

Da questo veloce percorso attraverso il Vangelo, ricaviamo che Gesù non solo vuole che preghiamo come Lui prega, ma ci assicura che, se anche i nostri tentativi di preghiera fossero del tutto vani e inefficaci, noi possiamo sempre contare sulla sua preghiera. Dobbiamo essere consapevoli: Gesù prega per me. Una volta, un Vescovo bravo mi raccontò che in un momento molto brutto della sua vita e di una prova grande, un momento di buio, guardò in Basilica in alto e vide scritta questa frase: "Io Pietro pregherò per te". E questo gli ha dato forza e conforto. E questo succede ogni volta che ognuno di noi sa che Gesù prega per lui. Gesù prega per noi. In questo momento, in questo momento. Fate questo esercizio di memoria di ripetere questo. Quando c'è qualche difficoltà, quando siete nell'orbita delle distrazioni: Gesù sta pregando per me. Ma padre questo è vero? È vero, lo ha detto Lui stesso. Non dimentichiamo che quello che sostiene ognuno di noi nella vita è la preghiera di Gesù per ognuno di noi, con nome, cognome, davanti al Padre, facendogli vedere le piaghe che sono il prezzo della nostra salvezza.

Anche se le nostre preghiere fossero solo balbettii, se fossero compromesse da una fede vacillante, non dobbiamo mai smettere di confidare in Lui, io non so pregare ma Lui prega per me. Sorrette dalla preghiera di Gesù, le nostre timide preghiere si appoggiano su ali d'aquila e salgono fino al Cielo. Non dimenticatevi: Gesù sta pregando per me - Adesso? – Adesso. Nel momento della prova, nel momento del peccato, anche in quel momento, Gesù con tanto amore sta pregando per me.

PROPOSTA DALLA CARITAS DELL'UP

Il periodo di pandemia che stiamo attraversando ha notevolmente peggiorato le difficoltà economiche delle famiglie che, come Unità Pastorale, stiamo seguendo. Ad oggi stiamo accompagnando 50 famiglie con aiuti alimentari e spesso con contributi economici. A fronte di ciò come gruppo Caritas abbiamo pensato di proporvi alcune modalità attraverso le quali la Comunità può sostenerci:

"**DA FAMIGLIA A FAMIGLIA**", consiste nell'effettuare un versamento di una somma fissa mensile, (l'importo è scelto liberamente). La somma di denaro può essere consegnata direttamente a Don Corrado oppure si può effettuare il versamento sul conto IBAN IT30 S 05034 12809 0000 0000 4029 Banco Popolare, scrivendo come causale "versamento a favore della Caritas parrocchiale".

VERSARE LIBERAMENTE, "UNA TANTUM", una somma di denaro sul conto della parrocchia scrivendo come causale "versamento a favore della Caritas parrocchiale" o consegnarla a Don Corrado.

"**A MESSA CON LA BORSA DELLA SPESA**", una volta al mese gli alimenti che ci donate ci permettono di preparare pacchi alimentari ogni 15 giorni per 50 famiglie.

Chi poi volesse donare qualche ora del suo tempo per aiutarci nella preparazione dei pacchi alimentari, è invitato a comunicare la sua disponibilità a don Corrado.
Grazie a tutti per la vostra preziosa collaborazione.

Per la riflessione:

Preghiera, turismo e ospitalità L'estate di "Ora viene il Bello"

RICCARDO **MACCIONI**

La bellezza come punto di partenza e insieme come itinerario. Come scuola e veicolo di speranza. Come raccordo tra diverse esperienze, come collante di un lavoro in rete. E non solo bellezza da vedere ma da vivere, da cercare in se stessi e negli altri, a partire dalle meraviglie che abitano il nostro Paese. Ecco allora che l'estate diventa un tempo privilegiato per costruire relazioni, per condividere vissuti, per valorizzare le tante offerte, turistiche e soprattutto spirituali, che abitano l'Italia. Per qualcuno una novità, per altri una riscoperta che la Cei "propone" come offerta di esperienze in un progetto iniziato ieri per concludersi il prossimo 16 settembre. Un percorso dal titolo quanto mai significativo ed emblematico: "Ora viene il Bello". «Si tratta di una grande opportunità generata all'interno delle tante collaborazioni che l'Ufficio nazionale per la pastorale del tempo libero, turismo e sport della Conferenza episcopale italiana ha costruito nel tempo – spiega don Gionatan De Marco, direttore dello stesso Ufficio Cei –. È una rete ecclesiale che coinvolge tutte le associazioni di ispirazione cristiana che animano i mondi del turismo, dello sport e dell'ospitalità. È una rete tra buone pratiche ecclesiali ed extra ecclesiali ma che convergono nel far diventare la bellezza, l'ospitalità e lo sport linguaggi attraverso cui tessere narrazioni vitali con la gente che li vive da protagonisti. La filosofia del progetto – prosegue De Marco – consiste proprio nell'armonizzare la visione, nell'unire le forze e nel disegnare esperienze condivise attraverso cui permettere alla nostra gente di far ripartire la speranza. I protagonisti sono tutti coloro, enti, organizzazioni o singoli, che si ritrovano nelle parole del manifesto che orienta il progetto e offrono esperienze significative sul territorio, dai cammini ai musei, dai campi sportivi alle case per ferie, dai santuari ai monasteri e conventi».

Una delle chiavi di lettura dell'iniziativa è quindi il coinvolgimento degli ambiti locali. Come si realizzerà?
I territori sono stati coinvolti attraverso l'attivazione di tavoli regionali in cui sono stati coinvolti i referenti regionali di tutte le realtà che a livello nazionale collaborano con l'Ufficio. Da questi tavoli, accompagnati e sostenuti da pillole formative e proposte di sussidi che si trovano sul sito del progetto, si iniziano a coordinare e mettere insieme esperienze che la nostra gente e i nostri ospiti potranno vivere in prima persona.

Colpisce, sulla scia dell'enciclica "Fratelli tutti", il richiamo alla gentilezza come stile d'impegno.
La gentilezza è fondamentale nella logica del progetto. Non solo la gentilezza dei modi che è anch'essa importante, ma è la gentilezza della proposta che deve venir fuori. Una proposta di "Ora viene il Bello" sarà gentile quando è pensata e organizzata lasciando spazi aperti. Una proposta sarà gentile quanto più metterà in conto la logica della possibilità, non imponendo messaggi e attività, ma costruendole insieme con gli ospiti dell'esperienza che dovranno poter avere l'occasione attraverso il dialogo di mettere alla luce del sole tutto il vissuto di questi mesi difficili per gustare la dolcezza dell'amicizia sincera che animatore, guida e comunità avranno la possibilità di dimostrare. Una proposta sarà gentile se si trasformerà in carezza, se chi la vive tornando a casa si sarà sentito ascoltato, capito, incoraggiato... guarito.

Il progetto, appena iniziato, proseguirà fino al 16 settembre. Il giorno di riferimento, se non sbaglio, è il giovedì.
Si, ogni giovedì le realtà che aderiscono al progetto avranno l'opportunità di offrire esperienze su tutto il territorio nazionale in base a cinque coordinate.

Di cosa si tratta?
Hope& walk declinerà il progetto “Ora viene il Bello” nell’esperienza del cammino. La lentezza diventerà possibilità per una riflessione grata sulla vita e per un’elaborazione coraggiosa per un domani di speranza. *Hope& place* mette al centro i borghi e tutti i luoghi di bellezza, declinando il progetto “Ora viene il Bello” in esperienze in cui la bellezza dell’arte e dei volti diventa luogo di stupore, da cui attingere elementi nuovi per riflettere quella bellezza nella propria vita. *Hope& welcome* chiama in causa l’ospitalità religiosa dove gli ospiti potranno vivere un’esperienza culturale in cui la poesia di Dante potrà riattivare il desiderio di rimettersi a contare le stelle per trovare o ritrovare morivi per spendere la vita nel bene. *Hope& play* è la declinazione sportiva del progetto. Si immagina il grande bisogno di movimento che c’è in molti, soprattutto nei più giovani, dopo mesi di chiusura. È l’opportunità di far diventare lo sport linguaggio attraverso cui esprimere i propri talenti ed elaborare tristezza e rabbia. *Hope& pray* è l’esperienza spirituale. È il nocciolo del progetto. Aprire nei santuari italiani la “Porta della Speranza” per invitare tutte le donne e gli uomini del nostro Paese ad attraversarla perché c’è un abbraccio che attende (il senso dell’indulgenza plenaria) e un messaggio che vuole essere ascoltato per ridestare gioia in tutti.

La gente comune come può partecipare?
Visitando il sito www.oravieneilbello. it può cercare l’esperienza attivata più vicina al luogo dove abita o dove si trova per vacanza, consultare la locandina dove si trovano tutte le info sull’esperienza proposta e contattare chi la organizza per aderire e vivere l’esperienza sul territorio da protagonista.

Al centro di tutto c’è il richiamo al Bello con la B maiuscola. Come lo dobbiamo intendere?
Come l’orizzonte a cui guarda l’intero progetto. Per noi la speranza ha un volto e un nome: il Risorto! Grazie alle attività di “Ora viene il Bello” qualcuno lo riscoprirà come pilastro vitale, altri come nostalgia inespressa, alcuni lo invocheranno nella preghiera, altri lo cercheranno in un sospiro. Ma una cosa è certa: chi crede come sentinella ha la responsabilità di gridare al mondo che della notte ormai resta poco. E quindi... ora viene il Bello!

Chiesa dell'Immacolata

SABATO 5 giugno
Ore 18.00 – S. Rosario
Ore 18.30 – S. Messa: deff. Giovanni e Salvatore

DOMENICA 6 giugno
Ore 11.00 - S. Messa: def. Casarini Giuseppe

LUNEDI' 7 giugno
Ore 18.30 – S. Messa: def. Erminia Margini

MARTEDI' 8 giugno
Ore 18.30 – S. Messa:

GIOVEDÌ 10 giugno
Ore 18.30 – S. Messa:

VENERDÌ 11 giugno
Ore 18.30 – S. Messa:

SABATO 12 giugno
Ore 18.00 – S. Rosario
Ore 18.30 – S. Messa: deff. fam. Guidi

DOMENICA 13 giugno
Ore 11.00 - S. Messa: def. Antonio Zannino

CONFESSIONI

- Prima della messa feriale ore 18.00
- **Venerdì** dalle 09.30 alle 11.00 a S, Giuseppe
- **Sabato** dalle 10.00 alle 12.00 Immacolata
- **Domenica** tra le messe

COMUNITA' IN CAMMINO

MARTEDI' – ore 21.00
Diaconia della Parola

Dopo tanti mese di nuovo in presenza nel salone dell'Immacolata

GIOVEDI' 10 dalle 17.00

Distribuzione dei pacchi alimentari all'Immacolata

DOMENICA 13

"*A MESSA CON LA BORSA DELLA SPESA*"

Puoi portare: Pasta e riso, Olio di semi o di oliva, farina, biscotti e merende, pomodoro, tonno, Crackers, grissini e fette biscottate

In particolare, in questo periodo, abbiamo bisogno di ***biscotti, zucchero, latte e prodotti per l'igiene della casa e della persona***

Chiesa di San Giuseppe

DOMENICA 6 giugno
Ore 08.30 - S. Messa: deff. fam. Grasselli e Rabotti; def. Ferretti Romano
Ore 11.00 - S. Messa: deff. Fam. Brugnoli e Bertazzoni

DOMENICA 13 giugno
Ore 08.30 - S. Messa:
Ore 11.00 - S. Messa:

Sottoscrizione dell'8 per mille alla Chiesa Cattolica basta semplicemente apporre la firma

dentro la casella "Chiesa cattolica" su uno dei modelli: 730, CUD, UNICO.
Questo sostegno rende possibile dare una risposta alle numerose povertà: materiali, morali e spirituali.

5 per mille

alle Associazioni di Volontariato ONLUS
Caritas Reggiana- Missioni Diocesane
Codice Fiscale 91007710352
Reggio Terzo Mondo
Codice Fiscale 80013110350
CAV: Centro di aiuto alla vita di RE
Codice Fiscale 91039230353
Istituto Diocesano di Musica e Liturgia
Codice Fiscale: 91076110351